



il PASQUINO COLONIALE

Biblioteca Pública Municipal de São Paulo
SEÇÃO DE
PUBLICAÇÕES PERIÓDICAS

"CAVETE (da non con-
fondersi con "cavate")
milites gloriosos".

Anno XXVII - Num. 1.236 - S. Paolo, 16 Dicembre 1933 - Uffici: Rua José Bonifacio, 110 - 2.ª Sobreloja

IODOS
BIBLIOTECA



Terza Edizione: 12.500 Copie

I BALDI ED INVITTI CAMPIONI DELLA "PALESTRA"

RADIO

Rapidità

Perfezione

Garanzia

—: Riparazioni di qualunque marca —: RUA RIACHUELO, 7 — TELEFONO 2-8319

Lloyd latino

società italiana di navigazione, in combi-
nazione con la

société générale de transportes maritimes à vapeur

linea regolare di vapori tra
l'italia e brasile

prossima partenza da santos del magnifico
vapore:

s/s "Campana"

per genova e scali: 19 di dicembre

si emettono biglietti di chiamate dall'italia e
mediterraneo.

agenzia in praça ramos de azevedo, n.º 9
tel. 4-1069

— são paulo —



— Che cosa deve fare un soldato per mantenere alto
lo spirito di Corpo?

— Deve incominciare col prendere una buona dose di
"Magnesia S. Pellegrino"!

Italiani!!!

AVETE BISOGNO DI MEDICINALI?
PROCURATE

M O R S E

L'UNICA CASA VERAMENTE A BUON PREZZO

Drogaria Morse

RUA JOSE' BONIFACIO, 129

Filial: AVENIDA RANGEL PESTANA, 303

Case Umanitarie

Sala

Est.

Est.

N.º ord.

RaFi
 CHAPEOS
 GRAVATA
 CALÇADOS
 MEIAS
Serafino Chiodi
 R. João Brícola 2.^o
 Casas das elegantes
 700 metros chapeos job
 medida



il PASQUINO COLONIALE

COMPOSIZIONE E IMPRESSO NA TYP. NAPOLI — RUA VICTORIA, 5 — TELEPHONE 4-2604

DIRETTORE: GAETANO CRISTALDI GERENTE: GUGLIELMO FOTI	ABBONAMENTI: ORDINARIO, anno 202 LUSSORIOSO, anno 502	UFFICIO: RUA JOSE BONIFACIO, 110 2.ª SOBRELOJA TEL. 2-6525
ANNO XXVII NUMERO 1.236	S. Paolo, 16 Dicembre 1933	UN NUMERO 200 R\$15

come si liquidano due poveri diavoli

Dante Delmanto e Francesco Pettinati tra- volti dall'uragano delle loro istesse scemenze

Dopo lo strepitoso successo dell'ultimo numero del PASQUINO, dedicato all'avvocato Dante Moleque e alla sensala Ciccia Pettinata, era da prevedersi la fuga immediata (e fa rima!) dei due poveri diavoli.

E la fuga avvenne.

Inabili nell'assalto e inabili nella fuga, però, i due poveri diavoli lasciarono ancora un documento della loro idiozia e della loro viltà.

Nel FANFULLA di domenica, 10 corrente, apparve infatti il seguente comunicato:

ANCORA IL TENTATO RICATTO CONTRO LA PALESTRA ITALIA

Dopo tante minacce è apparso ieri il numero speciale del "PASQUINO COLONIALE" dedicato alle nostre persone e destinato a... sotterrare. È avvenuto precisamente il contrario perché, il valentuomo Cristaldi, che ha salvato l'Italia a bordo di una nave peschereccia durante la guerra, confessa candidamente che l'origine degli attacchi mossi contro di noi e alcuni altri elementi della direzione, risale al fallito tentativo di ricatto contro la "Palestra Italia".

Le accuse che ci vengono fatte dal... moralista Cristaldi sono sull'italianità, sul fascismo e sui nostri impegni commerciali e professionali.

Sembra incredibile che sia proprio il Cristaldi, la cui esistenza gloriosa si deve alla generosità e al buon gusto dei pescicani del Mediterraneo, che venga a parlare di queste cose!

Il primo dei firmatari della presente ha sempre cercato in tutta la sua vita di onorare la razza a cui appartiene e il nome italianissimo che si orgoglia di portare. Studente, fece un corso premiato dal governo con un viaggio all'Estero. Giornalista e uomo politico, ebbe parte rilevante in missioni e campagne di somma importanza, giammal dimenticandosi del sangue che gli scorre nelle vene. Come avvocato ha avuto, di recente, un'imponente dimostrazione di stima alla sua rettitudine professionale da parte di tutti i magistrati del Foro

Penale Paulista. Come buon discendente d'italiani non ha nulla da rimproverarsi poiché gli bastano le commosse parole di plauso alla sua opera nella Palestra Italia da parte dell'on. Mazzolini e del Comm. Vecchiotti.

Il secondo firmatario ha la sua situazione militare perfettamente regolata a suo tempo (riforma) presso il Regio Consolato, al quale, disinteressatamente, ha prestato l'opera sua in diverse occasioni. Come giornalista, da venti anni al "Fanfulla" e in altri giornali del paese, si è sempre strenuamente battuto per gli interessi italiani in generale e per i connazionali indifesi o perseguitati. Quando la famiglia Puglisi, alla quale il nostro calunniatore appartiene, fu travolta e la canea inferocita latrava contro di essa, la sua fu l'unica voce di difesa. La sua penna non ricusò mai, e disinteressatamente, la buona battaglia e fu la prima a portare nella stampa brasiliana il soffio animatore del Fascismo, polemizzando con alcuni fra i più illustri giornalisti del paese fra cui Plinio Barreto, Gustavo Barroso, Jackson de Figueiredo, Medeiros e Albuquerque e molti altri. Non è tesserato perché il fascismo significa rettitudine di vita, elevazione, onestà, lavoro e non semplice matricola.

Quanto alla nostra onestà commerciale e professionale a quanto ci consta non abbiamo danneggiato nessuno, né come il nostro calunniatore abbiamo fatto delle "facadas" un mezzo di vita. Il nostro cammino, infine, è sgombro di vittime morali e materiali, ciò significa italianità; ciò vuol dire fascismo nel senso morale e spirituale.

Può affermare altrettanto il Cristaldi, che ha trasformato il "Pasquino" in una pozzanghera, e fatto della penna uno strumento ignobile di "cavação" a base di minacce e di ingiurie, continuando l'opera svolta accanitamente in altri periodici antifascisti?

Tutto questo non è detto per il Cristaldi, individuo indegno di qualunque considerazione. Egli può ingiuriarci a suo comodo come ingiuria tutti i galantuomini. Le sue ingiurie onorano le persone dabbene. Ciò che potrebbe offendere atrocemente e insozzare, sareb-

VERA OVAES La grande marca di sigarette
 della "SABRATI"

be una sola lode. Diciamo questo per quei pochi che non ci conoscono. Nei riguardi di chi sostiene il Cristaldi, ci riserviamo qualche altra parola.

La denuncia della direzione della Palestra Italia, pienamente approvata dal Consiglio Direttivo, resta in piedi. In Polizia proveremo che da mesi il "Pasquino Coloniale" pretendeva, non sappiamo con quale diritto, la somma di 1.000\$000 dalla nostra amministrazione. Numerosissime volte il "direttore" di pubblicità del suddetto settimanale, "prof." "dr." Caddeo, la cui fedina penale, in Italia, è tutt'altro che pulita, ha seccato il Presidente, il Tesoriere ed altri direttori della Palestra colle richieste o poscia colle minacce del giornale. La direzione della Palestra, ribellatasi contro il ricatto, ha sentito il dovere di difendere il patrimonio del sodalizio mettendo il Caddeo alla porta. Di qua la campagna diffamatoria del "Pasquino", disonore dell'onesto giornalismo italiano e orrida piaga della nostra collettività.

San Paolo, 9 Dicembre 1933.

DANTE DELMANTO
FRANCESCO PETTINATI

E', si vede, il vaneggiamento agonico di due morituri (te salutanti!), già coscienti della fine, che vogliono soffiare, nell'ultimo rantolo, l'ultima menzogna.

Pure, per conto mio, risposi nella successiva edizione del FANFULLA, con il seguente comunicato:

IL "PASQUINO COLONIALE" ED I SUOI UMORISTICI DETRATTORI

Dall'ondeggiante mare delle nostre 30.000 copie di sabato, Dante Moleque e Ciccio Pettinati emergono picciosamente malconci e, da capo soletti e derelitti, si ripresentano al Pubblico. L'arroganza offensiva è ormai balbettio difensivo-ritrattazione, confusione, smarrimento: potrei abbandonare i due poveri diavoli nel cammino o seguire la mia strada — dritta e bianca. Ma voglio dare un esempio a questi paladini di una strana morale.

Dunque, sabato prossimo uscirà il "PASQUINO", ancora dedicato a loro.

Un divertimento!

GAETANO CRISTALDI

Il Capitano Ludovico Caddeo, per conto suo, rispose con il seguente comunicato:

AL PUBBLICO

Nel Comunicato a Pagamento apparso nel FANFULLA del 10 corrente i Signori Dante Delmanto e Francesco Pettinati affermano che la mia "fedina penale, in Italia, è tutt'altro che pulita".

Dichiaro al Pubblico che ho già incaricato il mio Legale a procedere a sensi di legge. Pubblicherò nel "PASQUINO" di Sabato il "cliché" della mia pulitissima fedina penale.

LUDOVICO CADEO

Capitano del R. Esercito Italiano

* * *

Questi i nuovi documenti.

Il PASQUINO, che nella sua Edizione Straordinaria annuale, non doveva uscire che il giorno 20 p. v., esce ancora una volta, in numero ridotto, dedicato esclusi-

sivamente non più alla liquidazione dei due poveri diavoli, già avvenuta, ma alla loro solenne imbalsamazione.

CONVENEVOLI

Anzitutto, credo doveroso, da parte mia, rivolgere due parole agli amici, ai coloniali, al Pubblico in generale.

Ringrazio, per me e per la Redazione del PASQUINO, tutti quelli che hanno voluto testimoniarmi la loro simpatia in questa occasione. Dal giorno dell'inqualificabile attacco, che mirava a distruggerci (perché l'assalto di Delmanto e Pettinati aveva precisamente questo scopo: distruggerci), gli Uffici del PASQUINO sono stati continuamente visitati da una vera folla di amici e simpatizzanti, venuta spontaneamente ad offrire l'abbraccio della solidarietà.

Il nostro telefono ha squillato ininterrottamente di amistose chiamate. Il nostro tavolo si è ricoperto di indelebili testimonianze di stima. Reduci, palestrini, coloniali d'ogni categoria, tutti sono stati presenti.

Grazie!

Noi sapremo esserne grati, perché la gratitudine, nel PASQUINO, è sentimento di cui non si prescinde mai e su cui non si transige.

Dopo questo doveroso ringraziamento, sento la necessità di scusarmi presso la Colonia, per la chissata polemica.

Tutti possono però constatare che la colpa non è mia. Io ed il PASQUINO, siamo stati trascinati al bacano. Non abbiamo provocato, siamo stati provocati: ci difendiamo.

Durante l'anno in cui ho diretto il PASQUINO, il mio nome non è apparso che raramente nel Giornale. Perché l'esibizionismo, non è davvero malattia di cui io sia affetto. Ho scritto il mio nome sulla testata del Giornale, perché la Legge l'imponesse. E per sfuggire alla necessaria attività redazionale, ho... fatto scrivere Corrado Blando, il "semi-analfabeta".

Non ho mai cercato o provocato vane chissate, né ho approfittato delle varie occasioni nelle quali, farle, sarebbe stato un garantito successo.

Per la prima volta nella storia del giornalismo coloniale, durante la mia direzione, il PASQUINO ha mantenuto una linea di amichevole cortesia persino con gli altri giornali italiani, i quali, in un certo senso, sono anche dei concorrenti.

Il Direttore di un altro giornale umoristico, è rimasto in buoni rapporti con me. Il Direttore di un altro settimanale italiano, che non è umoristico, ma politico, è un mio amico, qualunque sia il concetto che sulle nostre relazioni possa avere chi l'ha visto, in questi ultimi giorni, accompagnare troppo Ciccio Pettinata, — qua e là. E se con il Duca di Iguape, Direttore della nostra "più ricca e maggiore confratella FANFULLA", non divido il sonno della notte, ciò non è dovuto a malvagità da parte mia, ma al fatto che quando assunsi la direzione del PASQUINO, Angelo Poci partì male — e chi parte male, male arriva.

Ora tutto ciò, che è inaudito, è dovuto appunto al mio deliberato proposito di fare un giornale di umorismo e non di scandali: un giornale che chiede di vivere e che non si preoccupa di lasciar vivere.

Ma che non si fa pestare la coda (che non ha).

Perché quando all'Organaccia da Lodi (non metto "di Rua Libero Badaró" per tema che Pettinati insinui che alludo alla PALESTRA) — perché quando all'Organaccia da Lodi, dicevo, salta il ticchio di venir fuori con il suo solito monopolio del giornalismo, della col-

tura, dell'onestá, del patriottismo e di altre frivolezze dello stesso genere — allora s'impunta, e dice di no.

Questa mania, per cui tutto quello che non sia fatto nel Ducato di Iguape, debba necessariamente esser falso, o disonesto, o scemo, o antitaliano, é bene che finisca una buona volta. Bisogna avere la cortesia di ammettere che la merce può essere buona in qualità, anche quando "is not made in FANFULLA" — e che nel baraccone da Lodi, in mezzo a tanti gentiluomini, può accadere ch'entri talvolta, senza la minima colpa ducale, un lazzarone.

Per avere una conclusiva prova della mia repulsa allo scandalo ed al turpiloquio, basta osservare la linea di questa polemica, dal mio lato gustigata nella forma e leale nella sostanza.

Se io avessi voluto dare un saggio di turpiloquio, non me ne sarebbe mancata certamente l'abilità, ed avrei potuto senza sforzo (per esempio) "immergere nel fetido trógolo le gole purulente dei miei avversari, — e affogarli."

Non ho voluto, perché io non parlo come parlano Ciccía e Dante (questo).

RITOCCHI

Un altro punto che mi piace chiarire, é quello che si riferisce al mio atteggiamento politico, anche perché nell'ultimo comunicato di Dante e Ciccía, scomparsa la cretineria dell'"analfabetismo", é ricomparsa la vigliaccata dell'"antifascismo".

Dinanzi alla manifesta apoliticità ed alla non meno manifesta italianità del PASQUINO — il quale ha reiteratamente ed esplicitamente dichiarato che non voleva essere un organo politico, ma un giornale umoristico, — sarebbe inutile tale chiarimento. Io sono quello che sono — ed il Giornale, non entrando nella contesa, non subisce le influenze e non può subire le conseguenze (se ci sono) della mia personalità politica, la quale riguarda me soltanto.

Pure, la trattazione di questo punto, da me fatta nell'ultimo numero del PASQUINO, non é riuscita gradata.

Perché gli antifascisti mi chiamano.

Ed i fascisti altrettanto.

Si vede che, sebbene non me ne sia mai accorto, io debbo avere delle ottime qualità, che non rispondono perfettamente alla fama di cannibale che, con mio grande profitto, mi han fatto. Possederó, perlomeno, una buona dose di quell'attrazione magnetica animale, che si chiama simpatia.

Ora il fatto di dividere il mondo tutto con un abissale equatore politico che separa nettamente e definitivamente l'emisfero fascista dall'emisfero antifascista, é un atto arbitrario simile ai monopoli di fanfulliana assurditá.

Molto saggiamente l'Ambasciatore Cantalupo s'é rivolto qui agli italiani "fascisti e non fascisti". Mi pare che anch'io, dunque, posso andare "avanti", perché una volta per tutte dichiaro che, con il mio carattere di assoluta insofferenza d'ogni disciplina che non sia la mia disciplina e d'ogni gerarchia che non abbia per vertice la mia individualità, non posso appartenere a nessun partito.

L'antifascismo, nell'ormai pacifico significato del neologismo, é un partito eterogeneo e, piú che disciplinato, "concentrato".

Il fascismo é, a sua volta, un partito in cui la gerarchia e la disciplina sono le ragioni massime della sua esistenza.

Le indispensabili condizioni di esistenza di un partito, sono veramente l'ordine, la disciplina, la gerarchia. Io nego l'ordine, la disciplina e la gerarchia che non emanino da me.

Dunque, prescindendo da ogni altra ragione, per questa pregiudiziale insormontabile, io non posso far parte di nessun partito.

Una volta, in Italia, ero iscritto al Partito socialista. Nulla di deplorabile, perché con Aristide Briand, Ramsay Mac Donald e Benito Mussolini, ero in buona compagnia.

Ma ancora prima del mio arrivo in Brasile, ero già pervaso dalla nausea d'ogni organizzazione partitaria. Qui, non sono stato mai iscritto a nessun albo.

Non sono fascista.

Non sono antifascista.

Sono cristaldiano.

Il partito cristaldiano non é mica cosa risibile: é anzi il piú importante partito del globo ellissoide, perché, a differenza di tutte le altre confuse e rumorose organizzazioni mondiali, possiede un aderente solo:

Io — e il padrone sono me.

Un giorno, forse, questo partito dominerá l'Italia, perché tutto é possibile in questo mondo sghebo.

Ebbene, in quel giorno, Ciccía Pettinati, "Me Duce", dichiarerá al Pubblico esterefatto che:

"Non é tesserato, perché il . . . cristaldianesimo significa rettitudine di vita, elevazione, onestá, lavoro e non semplice matricola."

Esattamente come ha fatto con il suo comunicato del 10 corrente in relazione al fascismo.

* * *

Fatti questi necessari ritocchi, passiamo al commento dei

NUOVI DOCUMENTI

Nell'ultimo numero del PASQUINO, difendendomi esaurientemente dalle idiozie accusatorie di Dante Moleque e Ciccía Pettinata, io ritorcevo in forma esplicita una somma considerevole di addebiti d'ordine morale.

Dante e Ciccía, che con una disinvoltura infantile lanciano le piú assurde per quanto pesanti accuse al prossimo, si son messi a piangere di disperazione, han pestato i piedi e tra le lagrime ed i singhiozzi, hanno aperto i labbri al balbettio della giustificazione e all'un tempo promessa, caratteristico dei monelli:

— Non lo faccio piú!

— Non lo faccio piú!

Stupidi!

HO DETTO A DANTE MOLEQUE:

Tu mi hai calunniato, perché la tua accusa non ha prove. Mi hai dato del ricattatore, in un libello ch'era tutto un ricatto. Mi hai dato dell'analfabeta (semi), quando, dal punto di vista culturale, sei un ridicolo avvocato. In forma vilmente delatoria, m'hai dato dell'antifascista, impostando una questione di italianità, — tu, "notissimo" antiitaliano. Hai accusato me ed il giornale che dirigo dei peggiori misfatti, senza precisarne alcuno, tu, noto sbafatore di "onorari" anticipati e di "sconti" a qualunque tasso. Hai detto ch'io vivo di "facadas", tu, campione sudamericano, e forse mondiale, degli stocicatori. Eccetera eccetera eccetera.

Mi difendevo. Ritorcevo.

Cose sacre.

Ebbene: cosa ha risposto Dante?

Dante, coniugando il verbo "orgogliare", che avrà pescato nel forbitissimo scemenzaio culturale del suo compagno Ciccìa, ha risposto che, bambino, fu uno scolaro diligente, non marinava mai la scuola, si prese il Primo Premio e, per dare una prova della sua italianità, se ne andò (vestito da marinaretto e con il premio in tasca) in Danimarca, per consultare il Principe Amleto, specialista nordico in rapide risoluzioni, sull'atroce dubbio di fare o non fare l'"italianissimo" se, un giorno, sarebbe diventato Presidente della PALESTRA.

— E' proprio così — mi diceva una distinta Signora, l'altra sera. — Dante Delmanto, bambino, doveva essere molto intelligente, perché ogni adulto cretino fu, in bambinezza, un "enfant prodige"!

Per concludere le sue benemerenzze verso la Patria (quella), Dante ha soggiunto che l'On. Mazzolini ed il Comm. Vecchiotti l'hanno applaudito.

Applaudito?

Non so esattamente in quale spettacolo Dante abbia fatto da pagliaccio, oltre alle pubbliche esibizioni come Presidente della PALESTRA: ma dubito forte che l'On. Mazzolini, chiamato il "Fonografo" da Ciccìa Pettinati precisamente dalle colonne del FANFULLA, sia andato in brodacchia di giuggiuole nel vedere Dante... in abito da società.

In quanto al "plauso" del Comm. Vecchiotti, non mi riesce bere la limonata che mi serve Dante, perché ritengo il Console una persona più che accorta, saggia.

E se questo plauso citato da Dante Moleque non è stato dato per iscritto, è meglio non parlarne.

HO DETTO A CICCIA PETTINATA:

più o meno le stesse cose dette a Dante Moleque, impostandogli anche una questione di italianità della quale egli, ormai, porterà eternamente la vergogna.

Mi ha risposto ch'egli è "italianissimo", perché "ha la sua situazione militare perfettamente regolata a suo tempo (riforma)" — perché ha difeso i Puglisi, perché quando si è recato al Consolato lo han sempre fatto entrare e perché ha combattuto contro gli... austriaci Plinio Barreto, Gustavo Barroso, Medeiros e Albuquerque.

Che Ciccìa Riforma fosse un disinvolto, era noto e arcinoto: ma che la sua disinvoltura arrivasse al punto da dirsi, con quel suo corpo da rullante alpino in licenza, patriotta, perché... ha la posizione regolata con la riforma, è il massimo della sfacciataggine a cui può arrivare un uomo, rimasto a seimila miglia dalla sua Patria in guerra, per macellare con la penna, cinque anni dopo, Plinio Barreto, Gustavo Barroso e Medeiros e Albuquerque — e per dare ancora, austero, delle lezioni di patriottismo a chi non... si è fatto riformare per insufficienza di età.

Se nelle polemiche sostenute con questi tre illustri e noti scrittori, Ciccìa Riforma ha avuto l'abilità dimostrata contro di me, ci avrà fatto fare una bella figura a noi italiani tutti!

Ma parlare ancora di Ciccìa Riforma è inutile. Ciccìa Riforma si è liquidato da sé, in forma inconfutabile e definitiva, quando per giustificare la mancanza della sua tessera fascista, scrive e sottoscrive solennemente che:

"Non è tesserato perché il fascismo significa ret-

titudine di vita, elevazione, onestà, lavoro e non semplice matricola."

La matricola, dice Ciccìa Riforma, in altre parole, non mi servirebbe a nulla poiché non ho il resto: "retitudine di vita, elevazione, onestà, lavoro...".

E firma.

DANTE e CICCIA

insieme, poi, relativamente alla loro onestà scrivono:

"Quanto alla nostra onestà commerciale e professionale, A QUANTO CI CONSTA, non abbiamo danneggiato nessuno"...

Quell'A QUANTO CI CONSTA, vale un Perú, o meglio una Riforma.

Gli atti della loro istessa vita, non constano totalmente a Dante e Ciccìa.

C'è quel che consta e c'è quel che non consta.

Peccato, veramente peccato, che quello che non consta a loro, consti a me.

E per quel che consta a me, Dante e Ciccìa sono due squalificati morali, due calunniatori del mio nome, i quali, colti con le prensili mani nel sacco della menzogna, sono scappati a "briglia sciolta" come i veloci centauri pettinatiani.

LE GRANDI FRASI ILLUSTRATE



Un Centauro di Pettinati che galoppa a briglie... in mano.

IL TERZO ESTRANEO ALLA "SECONDA CAMPAGNA INFAME"

Verificata l'enormità della gaffe in cui si concludeva la campagna verso di me, Dante e Ciccìa han cercato divagare.

Si son rivolti a certi miei nemici per processarmi, non più per ricatto alla PALESTRA, ma per ingiurie a Tizio o a Caio.

Quando hanno verificato che nessuno si sarebbe prestato al loro gioco, allora hanno pensato ad imbrogliare la matassa.

Hanno chiamato il Capitano Ludovico Cadeo, che dirige la Sezione Pubblicità del PASQUINO, in una contesa in cui egli era assolutamente estraneo.

Accortisi che tra accusatori e accusati, le parti si erano invertite, hanno cercato un salvataggio. Simile artificio adopera il giocoliere, quando, sulla pubblica piazza, vede spuntare sui labbri del pubblico il sorriso schernitore di chi ha compreso il trucco.

Si son detti: mano al diversivo.

Ed hanno dato addosso al primo passante.

I soliti pantofolai

La FANFULLA, riferendo le notizie relative alla PALESTRA ITALIA, scrive, secondo il suo solito, una notizia impersonale e tendenziosa, che vorrebbe insinuare, nientemeno, che le dimissioni del Consiglio di quella Associazione sportiva "non si prestano a speculazioni".

Quegli speculatori d'ogni cosa che sono gli scribi da Lodi, quando vogliono polemizzare con noi, ci trovano sempre pronti.

Ma occorre che si tolgano la maschera che ormai non nasconde più nulla.

Inteso?

IL PASQUINO

Ma sono stati sfortunati. Hanno avuto una incredibile "scarogna".

Il Cap. Cadeo, per infelicità di Dante e Ciccìa, ha imparato dalla pratica della vita che in ogni parte del mondo è facile imbattersi in maleintenzionati, e che la più pedantesca misura precauzionale può rendere, al momento opportuno, un segnalato servizio.

Si eran detti: costui non potrà dimostrare, "ipso facto", che lo calunniano. Calunniamolo dunque.

Allora hanno scritto che la sua fedina penale, in Italia, era tutt'altro che pulita.

Ma ecco manifestarsi la loro madornale, inconcepibile iettatura:

La fedina penale del Cap. Cadeo dormiva il sonno degli innocenti, ma c'era ed egli la sciorina al pubblico in altra parte del giornale, perché si constati ch'egli è un galantuomo, e Dante e Ciccìa non sono che dei monelli imprevidenti.

(A proposito: se saltasse il ticchio, a Dante e Ciccìa, di cercare un terzo ricattatore tra il personale del PASQUINO, è bene che non si rivolgano a Guglielmo

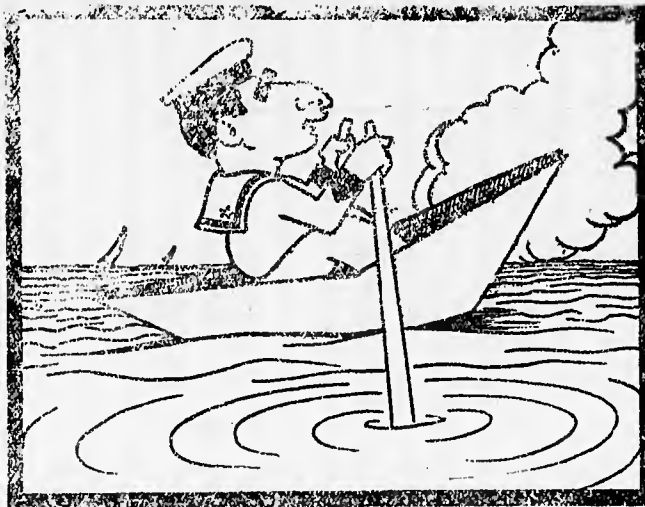
Foti, perché anche lui, vedi caso, è un altro Eroe: 3.º Genio — Radiotelegrafisti — 3 anni di Carnia — Partenza Volontaria dal Brasile — Carte pulite — Gerente, oggi, del Giornale. E' proprio una disdetta, caro Ciccìa!)

* * *

O Dante, o Ciccìa, siate, nell'avvenire, più cauti. Mettetevi d'accordo.

Se io sono un semi-analfabeta prima, e poi non lo sono più, e poi torno ad esserlo — e se cominciate col

L'INTELLIGENTE SCOLARO



Dante Delmanto quando, col premio in tasca, fece un viaggio d'italianità in Danimarca.

darmi dell'antifascista, per poi toglierlo, e per poi tornare a metterlo — e se prima sono un ricattatore e poi finisco semplicemente valentuomo — e se parto anti-italiano e arrivo volontario di Guerra — e se prima ricatto io, e poi non sono io ma Cadeo, per poi essere ancora io e concludere ch'è stato lui — se un giorno dichiarate che avete messo alla porta me, e l'indomani affermate che alla porta è stato messo Cadeo, e poi giurate che ci avete messo tutti e due per affermare infine che non ci avete mai visti, né lui né me — le cose si complicano a tal punto che nessuno — nemmeno voi — ci capirà più nulla.

Mettetevi d'accordo.

E' così semplice!

*Lo saprebbero fare anche due principianti borsaio-
li: e voi non siete principianti. Siete professionisti: un
avvocato e una sensala in giornalismo.*

Che spettacolo "tetragono" — o Ciccìa!

gaetano cristaldi

Per Fatto Personale

Ai camerati, agli amici e al pubblico

In risposta al **COMUNICATO A PAGAMENTO** apparso nel **FANFULLA** del 10 corrente, firmato dai Signori **DANTE DELMANTO** e **FRANCESCO PETTINATI**, annunciai il giorno appresso dalle colonne dello stesso Giornale, che avrei pubblicato nel **PASQUINO** i clichés dei miei pulitissimi documenti.

E' quel che faccio:



PROVINCIA DI BRESCIA

Municipio di Travagliato

Teléfono 985-01

N. _____ Risposta alla Nota
 del _____ N. _____

li 5 Luglio 1927

CERTIFICATO DI MORALITÀ E BUON. CONDOTT.

Viste le vigenti disposizioni della legge
 Comunale e provinciale

IL **PODESTA' SOTTOSCRITTO**

Certifica

che **Caes Ledevico** figlie di **Eugenie** e di **Rampie-
 nelli Cecilia** nate a **Travagliato** il 9 agosto 1894
 e domiciliata in **Travagliato** di professione impie-
 gate e persona di condotta ineccepibile sotto
 qualunque rapporto.



Il Podestà

[Handwritten signature]

[Large handwritten signature]

**"CERTIFICATO DI MORALITÀ' E BUONA
 CONDOTTA"**



CASELLARIO GIUDIZIALE

Certificato ^(a) Generale

Tribunale di *Pescaia*

Al nome di ^(b) *Luca Spatorico Vincenzo*
(di o fu) ^(c) *Luca* e (di o fu) *Manzini Cecilia*
nato il *9 Agosto 1894* in *Cravagliato*
Provincia (o Stato ^(d)) di *Pescaia*
sulla richiesta di ^(e) *esso*
per ^(f) *Documenti*

(a) Generale, penale o di competenza civile.

(b) Cognome e nome della persona, che forma oggetto del certificato.

(c) Nome del padre, (d) Cognome e nome della madre.

(e) Nel caso che sia nato all'estero.

(f) Cognome e nome del richiedente.

(g) Motivo della richiesta.

si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta:

(h)

Nulla.

(h) Segnare le decisioni in ordine cronologico, indicando per ciascuna: 1° la data; — 2° il magistrato che la pronuncia e la sua sede; 3° il dispositivo; — 4° (per le decisioni penali) il titolo del reato, con le aggravanti e diminuenti, indicando se revocato o annullato o se continuato; — 5° gli articoli di legge applicati — ovvero: Nulla.

Seguono la data, la firma del Cancelliere, il bollo d'ufficio e il Visto del Procuratore del Re.

Il Cancelliere

Bertuschi

LISTO PER LA LEGALIZZAZIONE DELLA FIRMA DEL

Luca Bertuschi *Diritto Cancelliere*

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CIVILE E PENALE

(Cravagliato - Livorno)

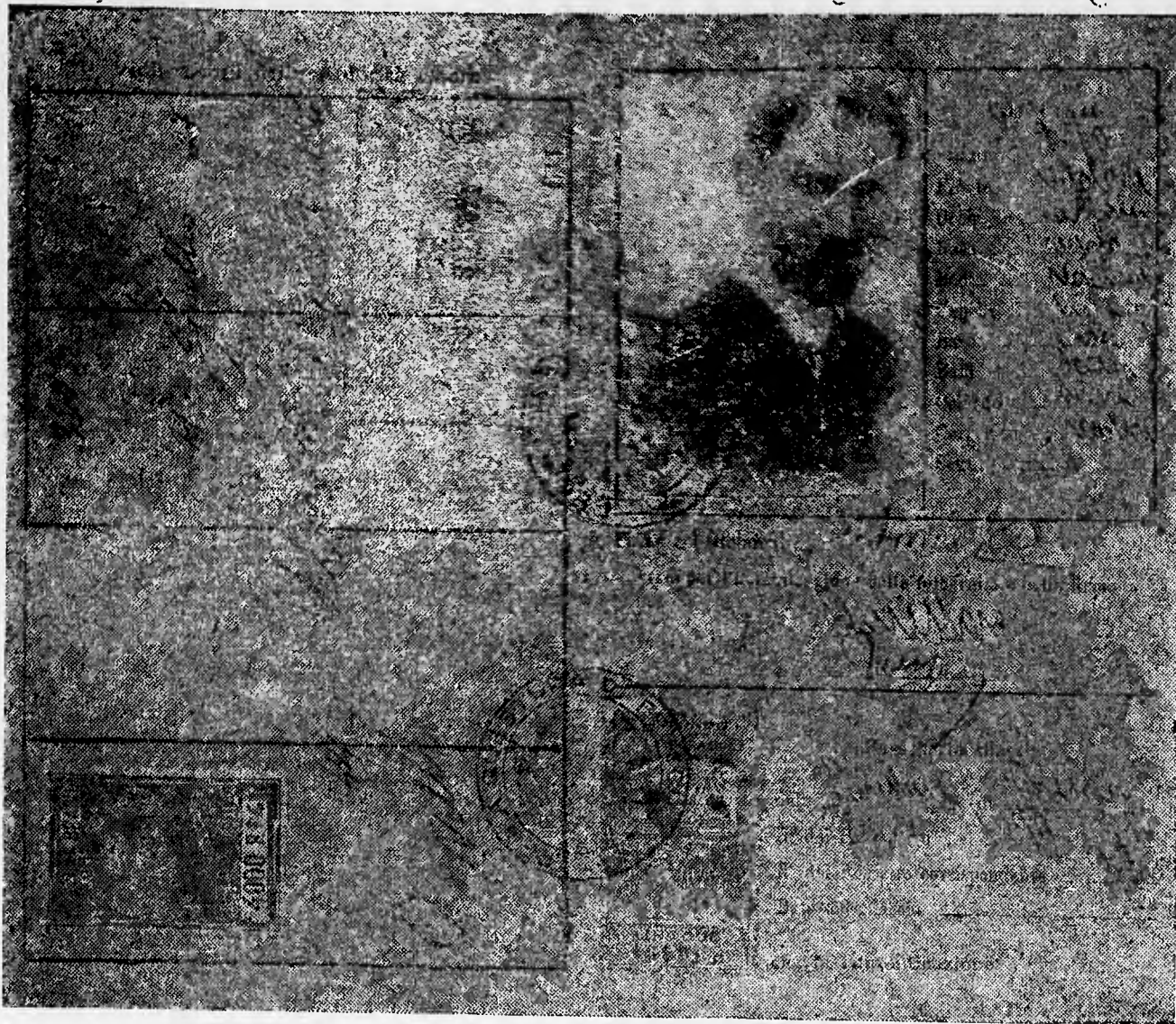
[Signature]



[Signature]



"FEDINA PENALE"



“PASSAPORTO”

Come si vede dai precedenti clichés, i documenti mi sono stati rilasciati rispettivamente nelle seguenti date:

“FEDINA PENALE” — 1.° Luglio 1927.

“CERTIFICATO DI MORALITA' E BUONA CONDOTTA” — 5 Luglio 1927.

“PASSAPORTO” — 11 Luglio 1927.

La mia partenza dall'Italia sul “Re Vittorio” avvenne il 14 Luglio 1927, e cioè pochi giorni dopo la data

in cui mi furono rilasciati tali certificati. Giunsi in Brasile il 30 dello stesso mese.

Questa fedele riproduzione dimostra ancora che, data l'esiguità di tempo tra il rilascio e la partenza, non mi era possibile macchiare il mio nome di alcun crimine, anche perché, se così fosse avvenuto, mi sarebbe stata certamente preclusa la partenza.

Ho pubblicato quanto sopra per un chiarimento al Pubblico, ai Camerati, agli Amici.

Per la doverosa tutela della onorabilità del mio nome, ho già passato la pratica al mio Legale.

San Paolo, 16-12-1933.

Iudovico cadeo

Capitano del R. Esercito Italiano

"Sulfural"

"Elekeiroz"

Vi permette di fare economicamente in casa
la dispendiosa cura dei
BAGNI DI POÇOS DE CALDAS

In tutte le
DROGHERIE — FARMACIE

e nella

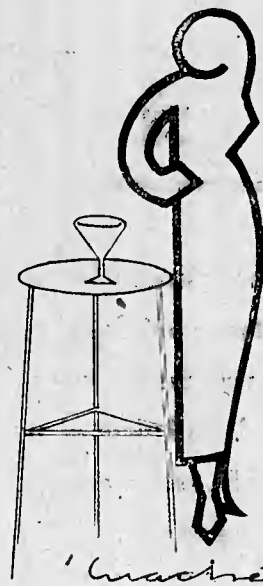
Drogheria Americana

(RUA SÃO BENTO, 63)

della

Elekeiroz S. A.

cinzano!!



CINZANO?!

é il migliore aperitivo

I TRE MOSCHETTIERI



Edizioni UNITAS

metti la mano su la
coscienza e ragiona:

PER 20\$000 MISERABILI IO RICE-
VERO':

- A) — 52 NUMERI DEL "PASQUINO";
- B) — IL NUMERISSIMO DI NATALE;
- C) — UNO DEI TRE ROMANZI, CON CO-
PERTINA A COLORI:

i tre moschettieri
di Alessandro Dumas.

svengali
di George du Maurier.

os rebeldes
di Mayne Reid.

CHE ASPETTO DUNQUE PER FARE IL
MIO DOVERE ?

Palestrini!

Noi inneggiamo alla vostra bella Vittoria, con animo tanto piú lieto in quanto riconosciamo ed apprezziamo le molteplici prove di solidarietà da voi date al nostro Giornale, in occasione della bassa campagna di calunnie di cui é stato bersaglio.

La vostra Vittoria Sportiva coincide esattamente con il nostro Trionfo Polemico: la vostra é la Vittoria del Merito — il nostro é il Trionfo della Verità.

Sempre avanti, Palestrini !

Il vostro Consiglio Direttivo, nella insostenibile posizione morale del Presidente Dante Delmanto e del Segretario Francesco Pettinati, s'è dimesso — e le elezioni son prossime.

Voi, Palestrini, impavidi nella giostra, sarete equi nell'urna !

La elezione del vostro Consiglio, costituisce problema d'ordine interno, che solo a voi spetta risolvere: a noi, italiani, interessa soltanto ch'esso sia degno di rappresentarvi.

E per darvi ancora una prova della nostra simpatia, o Palestrini, di queste elezioni noi vogliamo deliberatamente straniarci, dichiarando sin d'ora che nessuna significazione noi attribuiremo all'esito del vostro suffragio — qualunque esso sia.

La recisa negazione che é stata data alle assurde richieste di Delmanto e Pettinati contro di noi, e le conseguenti dimissioni del Consiglio, — ci bastano.

Pure, vogliamo ricordarvi che voi avete il dovere di eleggere soltanto chi può vantare merito e capacità.

Dante Delmanto e Francesco Pettinati sono due calunniatori che provocano e scappano. Soffocano nei debiti, l'uno verso i clienti, l'altro verso i giornali — ed entrambi verso la PALESTRA, a cui non han pagato ancora quel famoso CONTO DE RÉIS sottoscritto, sin dall'anno passato per lo Stadium.

Bari del patriottismo, si dichiarano "italianissimi" in Pubblico, ma cercano sott'acqua di cancellare quel residuo di italianità che ancora rimane alla vostra bella Associazione — sino a pretendere di mutilarne il Nome.

L'esistenza di questi due figuri in un Consiglio non é cosa morale.

Voi siete liberi, o Palestrini, di scegliere ed eleggere — e le elezioni son prossime: se voi volete che la PALESTRA ITALIA non sia affidata agli inetti, suffragate soltanto quei nomi che coscienziosamente giudicate degni di rappresentarvi.

Noi siamo estranei ed il risultato delle elezioni, qualunque esso sia, non ci interessa che dal punto di vista dell'apprezzamento obiettivo del giornalista.

Il resto é affar vostro.

San Paolo, 16-12-33.

IL PASQUINO